

LinuxDay 2010, dopo dieci anni il software è libero?

Dieci anni di LinuxDay, la manifestazione più importante e conosciuta del software libero in Italia.

Tradizionale appuntamento della scena underground dei Lug, degli Hacklab e dell'informatica più libera e geek, ha il merito al tempo stesso di aver introdotto diverse persone nella comunità del software libero.

La felice intuizione della Italian Linux Society consiste nell'aver portato il software libero e l'hacking nelle strade, nelle piazze, in mezzo alla gente comune.

Per noi che dopo ben 10 anni rinnoviamo questo appuntamento, l'edizione numero 10 è l'occasione di fare il punto sulla evoluzione del software libero.

Rispetto ai pioneristici primi anni del decennio, le cose per il software libero sono cambiate e la massa sembra averlo consapevolmente o inconsapevolmente accettato e utilizzato.

Software liberi sono alla base del funzionamento dei telefonini Smartphone più trendy, i principali portali del fenomeno del social network come Facebook e Google girano su piattaforme libere.

Il campo dove il software proprietario resiste, grazie al monopolio e alle pratiche lobbistiche di Microsoft e in misura minore Apple, è ancora il desktop. Sfido chiunque ad acquistare un personal computer in un qualsiasi centro commerciale, senza portarsi a casa una macchina corredata di un sistema operativo che non sia Windows.

Ad ogni modo il software libero conosce una larga diffusione, anche tra i non addetti ai lavori.

Ma la domanda che ci poniamo, il nostro amato software libero è davvero tale?

Prendo ad esempio la distribuzione Linux più utilizzata, Ubuntu, gestita dispoticamente dalla Canonical.

Oppure il software di produttività per l'ufficio con il quale sto scrivendo queste righe, OpenOffice, sviluppato sotto l'egida di Oracle, che dopo l'acquisizione di Sun ha messo le mani sul database MySQL e la tecnologia Java.

Per non parlare del sistema operativo Android, che monta un kernel Linux, e corre da lo smartphone che uso quotidianamente. Una distribuzione marchiata Google, e avvezza ad accordi e compromessi puramente commerciali.

Il Software Libero che utilizzo oggi, rispetto a 10 anni fa, penso, è più diffuso ma molto meno libero di dieci anni fa.

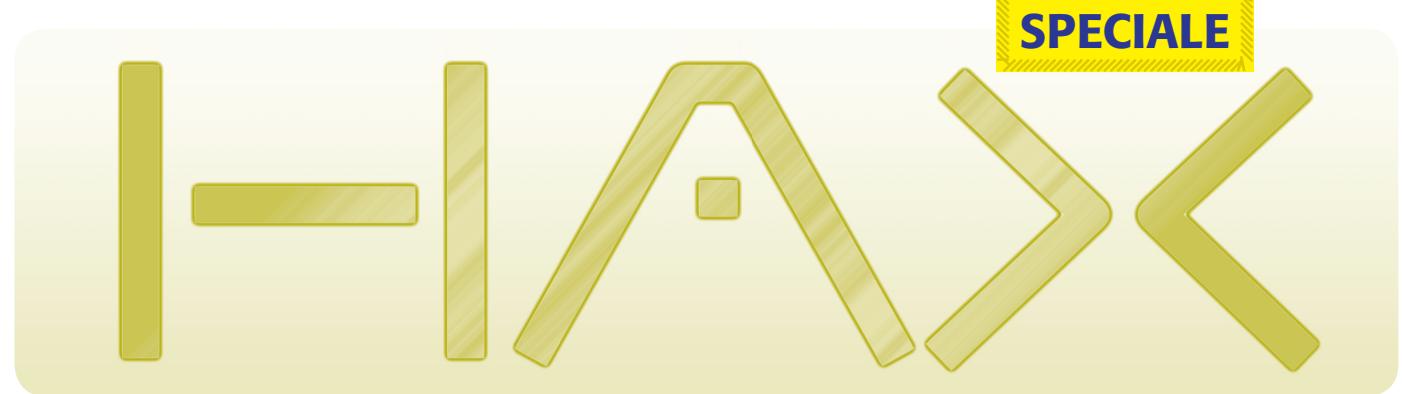
Saprà la comunità emanciparsi dagli inevitabili interessi ed appetiti delle major del software e dell'hardware, conviverci e mantenere lo spirito aperto che ne ha decretato il successo?

In tutto questo, le soluzioni si spostano sulla nuvola del Cloud Computing e siamo incoraggiati a portare i nostri dati su potenti server farm gestite dai colossi dell'informatica e della rete.

Riusciremo a mantenere aperta, libera e autonoma la gestione delle nostre informazioni?

Di sicuro ci aspettano altri 10 interessanti, difficili e concitati anni di lavoro, al fine di mantenere aperto e libero il nostro software e la nostra vita sulla Rete.

Enzo "Jetpac" Aggazio



Foglio informativo stampato in occasione del Linux Day 2010

Dossier Scuola

Quest'anno il Linux Day, la decima giornata nazionale di promozione di GNU/Linux e del software libero, è fissato per sabato 23 ottobre (<http://www.linuxday.it>) e, con lo slogan *investiamo in oro grigio*, si parlerà di SCUOLA! Per l'occasione Italian Linux Society ha promosso la realizzazione del Dossier scuola: un libretto in cui rac cogliere motivazioni, suggerimenti e buone pratiche per l'adozione di sistemi liberi nella didattica che possano servire da esempio e prontuario di riferimento per altri insegnanti ed istituti. Considerato l'apprezzamento per il Vademecum per il software libero realizzato in occasione del Linux Day 2009, il PDP FSUG di Fabriano e BeFair snc hanno deciso di prendersi in carico il coordinamento di questo lavoro, da portare avanti con il resto della comunità. Abbiamo ampliato fin da subito il coinvolgimento alla lista scuola ospitata da Italian Linux society per comunicare costantemente gli aggiornamenti a persone che già da parecchio tempo portano avanti questi temi. Con il gruppo di lavoro, abbiamo deciso di strutturare il documento in 4 sezioni: Motivazioni, Come fare, I programmi, Esperienze e progetti. Abbiamo poi presentato il progetto partecipando al convegno Didattica Aperta realizzato all'Università degli Studi di Verona il 26 e il 27 marzo. Un evento riuscissimo che speriamo l'anno prossimo si ripeterà. La presentazione dello stato dei lavori e la chiamata alla partecipazione è stata poi riproposta alla IV Conferenza sul Software Libero che si è tenuta all'Università di Cagliari. La partecipazione è stata allargata periodicamente ad altri gruppi e alcuni istituti d'Italia che hanno inserito le loro esperienze e i loro progetti. Le operazioni di scrittura e coordinamento si sono svolte intorno ad alcuni strumenti:

- alias di posta elettronica dossierscuola@...: predisposto per l'occasione dal PDP; [wiki www.dossierscuola.it](http://www.dossierscuola.it): il MediaWiki di Wikipedia sia perché già attivo e utilizzato dal PDP, sia per utilizzare una sintassi wiki nota ai più; ambiente per la gestione di progetto <http://www.jagom.org/trac/dossierscuola/>: un trac attivato nell'ambito della piattaforma JAGOM. Questo è il punto di riferimento per obiettivi, linee guida, cosa abbiamo fatto e lista delle cose che rimangono da fare;
- canale IRC #dossierscuola nella rete freenode: usato raramente ma comodo (...questi ragazzi di oggi ;));
- dominio dossierscuola.it registrato in un secondo momento (opportunamente) da Luca Menini ci ha facilitato la presentazione all'esterno;
- Attualmente il wiki conta 75 iscritti che, per la maggior parte, si sono concentrati sull'inserimento dei propri progetti ed esperienze.

Durante la stesura del documento abbiamo cercato di mantenere uno stile distaccato ma semplice, che si adattasse alla presentazione a professori, dirigenti scolatici e al Ministero, senza per questo sembrare asettico considerando che dietro alla comunità ci sono le persone! Per ogni sezione, e a maggior ragione per le sezioni "programmi" ed "esperienze e progetti", abbiamo scritto una premessa per introdurre sia ai contenuti, sia ai criteri adottati per selezionare o presentare i contenuti inseriti da altri. Il fine del documento è quello di mostrare una strada, ispirare la curiosità a provare per poi approfondire e per questo si è deciso, nella sezione "programmi", di ridurre al massimo il numero di programmi proposti per ogni materia sforzandosi di evidenziarne soltanto uno. Allo stesso modo la sezione "esperienze e progetti" deve servire a presentare casi di studio, buone pratiche e realizzazioni della scuola italiana e perciò, verificata per quanto possibile l'intenzione dei rispettivi autori di promuovere i principi e i benefici del Software Libero, abbiamo optato per il massimo rispetto degli stessi sia per le scelte strategiche operate nel promuovere il Software Libero, sia per lo stile adottato nel redigere la propria esperienza.

In quella parte (la sezione 4), oltre a descrivere le linee

guida, abbiamo predisposto le schede per l'inserimento di esperienze e progetti, revisionato le esperienze ed i progetti inseriti, rimanendo a stretto contatto con gli autori originali per eventuali correzioni.

Una nota positiva: in molti hanno apprezzato quanto stiamo facendo e questo è indubbiamente un motivo di soddisfazione per chi ha dedicato tempo e risorse alla realizzazione del progetto. Ci ha fatto piacere inoltre che alcuni membri della lista scuola abbiano anche avviato la redazione di una tabella comparativa che mostri analiticamente le differenze fra i vari progetti inclusi nel Dossier.

Una nota negativa: inizialmente pensavamo di ricevere più partecipazione attiva da parte della comunità e sinceramente ne siamo rimasti un po' delusi. Un po' delusi dalle promesse di collaborazione di singoli e gruppi che poi non hanno avuto seguito, ma soprattutto delusi dal fatto che i progetti più grossi non abbiano mostrato interesse a partecipare attivamente alla stesura del Dossier e anzi, spesso si siano fatti "pregare" (e quindi abbiano richiesto un nostro maggiore impiego di energie) anche solo per aggiungere la propria esperienza. Altri progetti più piccoli invece hanno dato il proprio contributo con entusiasmo.

Sappiamo che di questi tempi di bombardamento di input riusciamo a star dietro a pochi output, e vogliamo immaginare anche che ci siano stati anche problemi di comunicazione da parte nostra, invece che scarso interesse verso un'analisi partecipata dell'adozione di sistemi liberi nella scuola italiana.

Alla fine il gruppo di lavoro è molto soddisfatto del risultato che siamo convinti vedrà anche un post Linux Day in cui si potrà coinvolgere in modo sempre più entusiasmante la comunità che si occupa di Software Libero a scuola. Consideriamo il Linux Day una tappa importante per la visibilità del progetto, che nasce per accompagnare questo evento, quindi abbiamo realizzato un flyer informativo e una versione stampabile con i contenuti verificati ed approvati. Successivamente, con un po' più di relax :), raccoglieremo altri contributi e procederemo con il confezionamento dell'opera con l'obiettivo di farla pervenire direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione per veicolarla alle scuole italiane.

Al momento della stesura di questo articolo siamo arrivati al congelamento della sezione 1 cui è stata richiesta la revisione a vari gruppi della comunità (Assoli, ILS, LUG/FSUG) e singoli esponenti. Le altre sezioni sono quasi finite. All'inizio di ogni sezione viene evidenziato cosa stiamo facendo in questo momento per portarla a termine. La prima riveste particolare importanza come "letteratura del Software Libero" ed è per questo che solo per essa sarà inviata esplicita sollecitazione alla comunità per la revisione.

Si invitano in particolare i professori sensibili alla tematica a leggere e commentare il testo in modo da poter più efficacemente raggiungere il target costituito da docenti e dirigenti scolastici. La realizzazione del Dossier è curata all'indirizzo <http://www.dossierscuola.it>

Gli autori principali del documento:

Luca Ferroni

Riccardo Serafini

Enza Viccione

Fab

Le esperienze e i progetti sono stati inseriti dai rispettivi autori

Riferimenti:

- [1] Dossier Scuola <http://www.dossierscuola.it>
- [2] Ambiente di gestione del progetto Dossier Scuola <http://www.jagom.org/trac/dossierscuola/>
- [3] Vademecum per il Software Libero <http://www.linux.it/Vademecum>
- [4] Italian Linux Society <http://www.linux.it>
- [5] PDP Free Software User Group <http://pdp.linux.it>
- [6] BeFair snc <http://www.befair.it>
- [7] JAGOM <http://www.jagom.org>

Social Network: utilizzarli in sicurezza e proteggere la propria privacy

Ormai, nel web 2.0, i Social Network sono il primo punto di incontro e di condivisione del web: con un social network puoi scambiare informazioni circa i tuoi gusti, i tuoi hobby e condividere le ultime notizie di cronaca della tua città. Purtroppo però molte volte, qualche configurazione della privacy sbagliata e qualche norma di sicurezza non applicata ci possono rendere vulnerabili e potremmo essere vittime di un furto di identità.



Cos'è un furto di identità?

Su Facebook sono disponibili molti dati sensibili: Nome e cognome, città, età e così via; un qualsiasi cracker esperto potrebbe benissimo prendere una nostra foto ed usare i nostri dati per fare acquisti online, lasciandoci ignoranti del tutto.

Quindi è molto fondamentale configurare al meglio le nostre impostazioni della privacy su Facebook. Dopo le polemiche scatenate negli ultimi mesi a riguardo della privacy, gli sviluppatori di Facebook hanno creato un pannello che permette ad ogni utente di configurare come meglio crede la propria privacy. Vediamo insieme come entrare in questo pannello e modificare le configurazioni della nostra privacy.

Andiamo su www.facebook.com ed effettuiamo il login con le nostre credenziali d'accesso. In alto a destra trovate la scritta "Account" effettuate un click e vi si aprirà un menù a tendina. Su questo menù a tendina sarà presente la scritta "Impostazioni privacy": cliccateci su. Vi comparirà una tabella come la seguente:

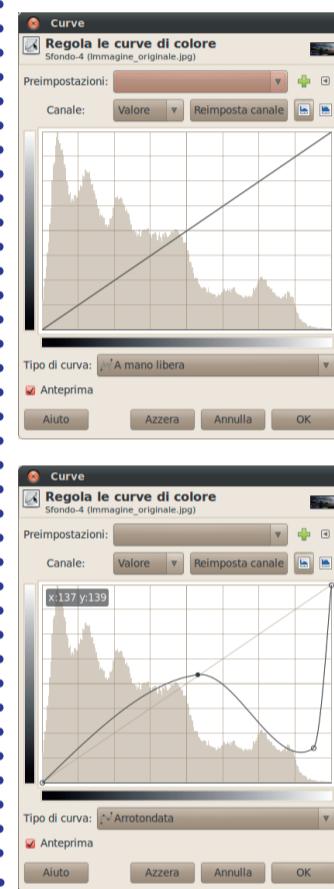
Ora, in questa tabella potete notare quattro voci:
1. Tutti: configurando questa voce, darete libero accesso a tutti (anche ad estranei) alle vostre informazioni ed ai vostri dati;

Tutorial Gimp

L'estate è il tempo delle vacanze e dello svago. Grazie all'utilizzo di macchine fotografiche digitali tante sono le foto scattate; molte, però, sono subito scaricate poiché fatte improvvisamente, esse risultano o troppo scure o troppo chiare.

Con Gimp è possibile schiarire o scurire, ma soprattutto è possibile dare un'impronta 'artistica' all'immagine, scegliendo di modificare uno dei tre colori fondamentali: il rosso, il verde e il blu.

Ecco un'immagine un po' troppo scura.



Utilizzando lo strumento Curve (Colori | Curve) è possibile schiarirla, dando maggior risalto ai colori.

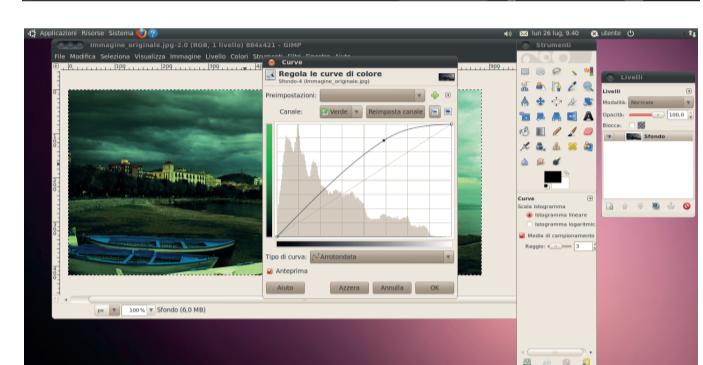
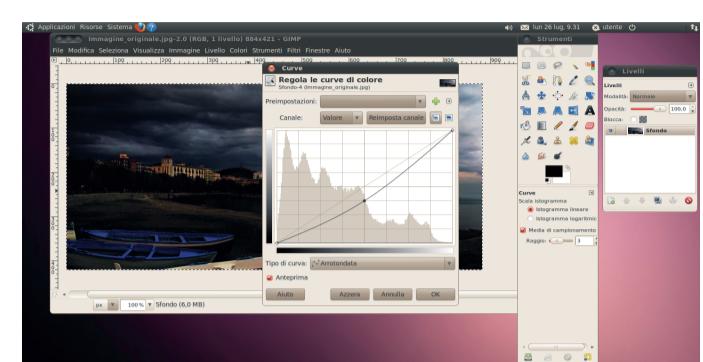
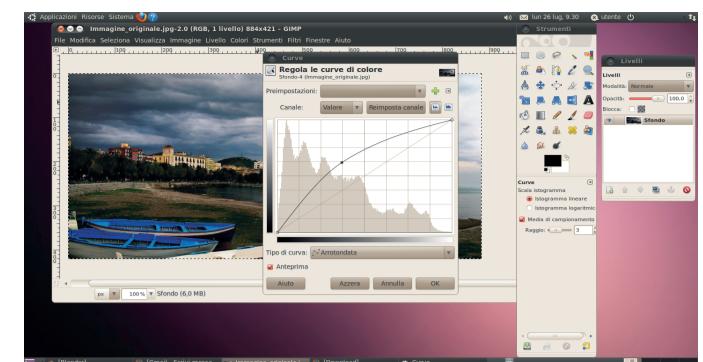
È possibile modificare la curva creando delle elissi, ma anche procedendo a delle modifiche a mano libera.

A brevi oscillamenti della curva verso il basso o verso l'alto, l'immagine diventa più scura o più chiara, se il canale è impostato al valore.

Oscillazione curva verso l'alto, l'immagine si schiarisce.

Oscillazione curva verso il basso, l'immagine si scurisce.

Se viene scelto uno dei tre colori fondamentali, verranno modificate solo



e unicamente le tracce di quel colore nell'immagine. Qui sopra il risultato nel caso si sceglie di modificare il canale verde.

Utilizzando lo strumento Curve è possibile recuperare foto che altrimenti sarebbero state scartate.

Qui sotto il risultato finale.

Francesca Bice Cice



2. Amici di amici: configurando questa voce, a differenza della prima, se una persona che non avete fra gli amici, conosce ed è amico di un vostro amico (scusate il gioco di parole) può accedere liberamente alle vostre informazioni

3. Solo amici: è l'impostazione standard, permette l'accesso alle vostre informazioni solo ai vostri amici.

4. Altro

Per modificare le vostre impostazioni potete provare le impostazioni consigliate da Facebook oppure utilizzare impostazioni personalizzate. Clicchiamo su personalizza impostazioni e vi comparirà una schermata come quella qui sotto.

Queste solo le impostazioni della privacy degli elementi che condividete su Facebook e delle informazioni del vostro profilo. Per modificare la configura-

zioni modificate la voce del menu a tendina come meglio credete. È preferibile lasciare libero accesso alle vostre informazioni solamente ai vostri amici.

Oltre alle configurazioni della privacy, i protettori della vostra privacy siete in primis voi: è inutile che configurate la privacy in modo da far leggere i vostri dati solamente ai vostri amici quando poi dai suggerimenti di facebook aggiungete mezzo mondo

Nel web bisogna essere maliziosi, il minimo passo falso può crearvi molti problemi! Informatevi bene prima di usare servizi dei quali non conoscete il trattamento dei vostri dati.

ZioMike

Condivisione su Facebook

Tutti

Amici di amici

Solo amici

Consigliata

Personalizzata

Aggiornamenti di stato, foto e post pubblicati da me

Biografia e citazioni preferite

Familiari e relazioni

Foto e video in cui sono taggato/a

Orientamento politico e religioso

Compleanno

Possibilità di commentare i post

Luoghi in cui mi registro [?]

Informazioni di contatto

Tutti

Amici di amici

Solo amici

Altro

Personalizza impostazioni

Questa è la tua impostazione attuale.

Speciale HAX Gnu/Linux Day 2010

Foglio informativo stampato in occasione del LinuxDay 2010
Pubblicità assente

Redazione:

Enzo Aggazio - Vincenzo Bruno - Michele Papaleo
Luca Ferroni - Antonio Francesco Gentile
Francesca Beatrice Cice - Cono Cantelmi
Simone Notargiacomo

Grafica e impaginazione: Fiorentino Sarro

Vai sul sito www.haxonline.org, troverai la versione elettronica con altri interessanti articoli extra!



QUESTA RIVISTA E I SUOI CONTENUTI SONO RILASCIATI SOTTO
CREATIVE COMMONS ATTRIBUTION-SHARE ALIKE 2.5 UNPORTED
[HTTP://CREATIVECOMMONS.ORG/LICENSES/BY-SA/2.5/LEGALCODE](http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/)
I DIRITTI PROTETTI DA COPYRIGHT SONO DEI LEGITTIMI PROPRIETARI

Omero, la ruota ed il copyleft

Immaginate cosa sarebbe accaduto se l'Iliade fosse stata sottoposta a copyright. Immaginate torme di avvocati impegnati a rincorrere i menestrelli ed i cantori delle gesta del pelide Achille per tutte le elleniche corti.

Secondo voi, l'Iliade avrebbe avuto questa enorme risonanza? Avrebbe tramandato la storia e la tradizione di una civiltà così fiorente? Oppure sarebbe stato il classico best seller da una stagione e via?

Pinco Pallino inventò la ruota. Appose il brevetto. Tutti coloro che voller copiare questa meravigliosa invenzione dovettero pagare. Il problema è che il denaro ancora non esisteva. L'umanità continuò a girare su ruote quadrate....

Certo sono due ipotesi del tutto fantasiose, irrealizzabili. Ma è ciò che sarebbe potuto accadere se l'attuale regime della proprietà intellettuale fosse stato in vigore nei millenni passati.

La proprietà intellettuale riconosce all'autore/inventore il diritto di rivendicare la sua creazione verso chiunque ne metta in discussione la paternità. Fin qui poco male.

La proprietà intellettuale riserva, inoltre, all'autore/inventore il diritto di sfruttamento economico dell'opera. Anche qui poco da dire: è giusto che chi ha dato l'anima su una creazione ne sortisca i benefici economici.

La proprietà intellettuale, però, consente a dei soggetti terzi rispetto al processo creativo di impossessarsi del mercato e dettare regole sempre più aberranti e sempre più in danno dell'utente finale di un'opera o di un'invenzione. La produzione seriale dell'arte è divenuta un'industria che muove cifre impressionanti e controlla interamente la distribuzione e la produzione nel settore della musica, del cinema, della letteratura, del software.

Per garantirsi il flusso costante di profitti ed introiti, gli intermediari del settore non hanno avuto remora alcuna nell'adottare soluzioni tecnologiche che impedissero la cosiddetta "pirateria" ma che, nel contempo, fossero capaci di spiare il malcapitato utente.

Gli spazi di libertà, di libera espressione del pensiero, di libera condivisione sono oggi sacrificati sull'altare del diritto d'autore, per salvaguardare gli interessi di pochi, pochissimi stakeholders.

Ma c'è qualcosa che le menti illuminate che guidano il mercato non avevano previsto, né potevano prevedere. La nascita di un movimento culturale che partisse dal basso e che facesse della libera condivisione il suo punto di forza. Un movimento orizzontale che rende dignità a ciascuno dei partecipi, che non crea strutture piramidali di tipo oligarchico e che favorisce la creatività ed il libero accesso alla conoscenza.

Tutto nasce nel settore informatico con il software libero, programmi per computer assistiti da una licenza libera che consente esplicitamente la libertà di copiare, distribuire, modificare e studiare il software. Un salto enorme rispetto alle ristrettezze imposte dal diritto d'autore, le privative che impediscono a chiunque di poter fare alcunché in assenza del permesso dell'autore.

In questo caso, il permesso d'autore (copyleft, appunto) deriva direttamente dalla licenza con cui circola il software, garantendo a chiunque e per qualunque scopo le libertà fondamentali sopra descritte.

Dal mondo del software, il copyleft si sta spostando rapidamente in altri contesti, quali quello letterario, artistico, musicale.

In ogni quale occasione l'interesse dell'autore non sia solo quello di produrre serialmente un'opera da distribuire in confezioni patinate, il ricorso al copyleft incentiva la vera dimensione artistica della creazione senza per questo mortificare le aspettative di un legittimo riscontro economico basato, però, non su un'imposizione di mercato (su logiche di marketing aggressivo e limitazione della concorrenza), ma sulla reale qualità della creazione.

Il copyleft rappresenta, dunque, il valore aggiunto della moderna creatività e, paradossalmente, un ritorno al passato.

Omero non gridò allo scandalo quando la sua opera venne declamata oralmente per le corti e le polis greche. Nessuno ha rivendicato dinanzi una corte l'invenzione della ruota. Nessuno.

Può sembrare di poco conto, ma i destini dell'umanità si giocano proprio su questo fronte. La proprietà intellettuale mortifica l'innovazione, la competitività, la concorrenza e la creatività. Questi sono proprio i fattori che ci hanno consentito di giungere (nel bene o nel male) dove siamo ora e di rispondere alle sfide della contingenza.

Oggi che siamo alle soglie di un mutamento completo di paradigma culturale, economico, sociale ed ecologico, la proprietà intellettuale rappresenta il maggiore ostacolo al cambiamento e la migliore tutela di interessi inveterati ed immutabili.

Cono Cantelmi

Linux + Motion = Videosorveglianza col Pinguino !

- La webcam si sa, è ormai diventato un accessorio standard a corredo di quasi tutti i pc in commercio (dico quasi perchè nei server ancora non se ne è viste ;))...
 - Il suo utilizzo è tipicamente legato alle "videochiamate", cioè le chat che consentono di parlare col microfono e la cuffia e di essere visibili, appunto grazie alla webcam, ma col nostro OS preferito se ne può fare un uso molto diverso. L'idea è quella di utilizzare un pc con Linux installato (a voi la scelta della distribuzione) e corredarlo di webcam per realizzare nientepopodimeno che ...un server di videosorveglianza!
 - Condizione base per il corretto funzionamento del server è che la Webcam sia supportata dal nostro kernel, ma ormai sono veramente tantissime e basta fare una rapida ricerca su Google per verificare l'effettiva compatibilità col nostro sistema operativo.
 - Motion è un software che riceve in ingresso movimenti in una fonte video come una webcam e di produrre in uscita file video ed immagini.
 - La distro di riferimento in questo caso sarà una Debian Testing, ma con pochi accorgimenti questo how-to sarà adattabile a tutte le versioni di linux.
 - L'installazione è molto semplice, basta dare da terminale di root:
 - # apt-get install motion
 - e Motion e le relative dipendenze saranno già a disposizione, e soprattutto, Motion inizierà a registrare le immagini ed a memorizzarle in formato "jpg" nel folder /tmp/motion. A questo punto si può decidere di utilizzare il sistema così com'è oppure personalizzarlo appieno, in questo caso conviene stoppare il daemon col comando
 - # /etc/init.d/motion stop
 - e di conseguenza modificare i files
 - /etc/motion/motion.conf
 - /etc/motion/threadXY.conf
 - Il primo è il file che contiene la configurazione di Motion e le direttive necessarie al funzionamento di una sola webcam. I files "threadXY.conf" servono invece nel caso in cui ci siano più webcam da utilizzare (occorre qui spendere una parola sul fatto che più webcam si utilizzano più è facile che il canale USB dell' HUB si saturi velocemente, attenzione quindi a dimensionare le immagini e il flusso video).
 - Si parte con l'editing del file di configurazione principale con un bel
 - # emacs /etc/motion/motion.conf
 - Il file è molto lungo e ben commentato, ma per realizzare un server base le direttive seguenti dovrebbero essere più che sufficienti.
 - Per attivare Motion all'avvio occorre verificare che non sia commentata la riga:
 - # Start in daemon (background) mode and release terminal (default: off)
daemon on
 - Viceversa, per permettere a qualsiasi utente di lanciare un'istanza di Motion nel caso non lo si voglia utilizzare come demone occorre definire il PATH del suo pid, e in questo caso lo si configura nella home directory dell'utente, precisamente nella sottodirectory cam_reg.
 - # File to store the process ID, also called pid file. (default: not defined)
process_id_file \$HOME/cam_reg/motion.pid
 - Nella sezione "Capture device options" si setta la definizione della webcam:
 - # Image width (pixels). Valid range: Camera dependent, default: 352
width 800
 - # Image height (pixels). Valid range: Camera dependent, default: 288
height 600
 - Per settare il numero di fotogrammi da catturare al secondo basta agire sul parametro "framerate", un valore tra 5 e 7 dovrebbe andar bene.
 - # Maximum number of frames to be captured per second.
 - # Valid range: 2-100. Default: 100 (almost no limit).

framerate 6

Motion è in grado di riconoscere webcam "IP Based" semplicemente editando nel modo corretto le righe seguenti, e di solito nella confezione della cam ip based c'è un'intera sezione dedicata a come interfacciarsi alla rete e su come creare le credenziali d'accesso se non si vuol ricorrere a quelle di default:

```
# URL to use if you are using a network camera, size will be autodetected (incl http:// ftp:// or file:/// )
# Must be a URL that returns single jpeg pictures or a raw mjpeg stream. Default: Not defined
; netcam_url value
# Username and password for network camera (only if required). Default: not defined
# Syntax is user:password
; netcam_userpass value
```

Le cam più moderne e quelle meglio supportate permettono l'autoregolazione dei parametri, ecco comunque un esempio base che rende l'idea della loro configurazione:

```
auto_brightness off
# Valid range 0-255, default 0 = disabled
brightness 28
# Valid range 0-255, default 0 = disabled
contrast 32
# Valid range 0-255, default 0 = disabled
saturation 7
```

La sezione "FFMPEG related options" permette la gestione del flusso video, ed una delle opzioni più comode da utilizzare, se non in presenza di HW veramente obsoleto, è l'abilitazione della compressione diretta dei fotogrammi grazie a ffmpeg:

```
# Use ffmpeg to encode mpeg movies in realtime (default: off)
ffmpeg_cap_new on
```

Ora si passa alla scelta dell'encoder che produca il file video finale che di default sarebbe un "swf", (file come quelli disponibili su youtube per intenderci) ma per un discorso di qualità (anche se ciò comporta maggiori dimensioni del file stesso) è preferibile produrre un file di tipo "avi".

```
# Codec to used by ffmpeg for the video compression.
ffmpeg_video_codec mpeg1
```

Precedentemente si è data l'opportunità di lanciare Motion da utente standard, creando il folder contenente il pid all'interno della home directory di ogni utente. Per memorizzare i files all'interno di un subfolder della cartella cam_reg dal prompt come utente normale basta dare uno dei due comandi seguenti, perfettamente equivalenti:

```
$ mkdir -p ~/cam_reg/motion
$ mkdir -p $HOME/cam_reg/motion
```

e poi impostare il parametro target_dir sostituendo quello di default:

```
# Target base directory for pictures and films
# Recommended to use absolute path. (Default: current working directory)
target_dir $HOME/cam_reg/motion
```

Siccome si parla di configurare un server di videosorveglianza, esso dovrà essere accessibile da altre macchine in maniera protetta, e di default quest'opzione è disabilitata. Per abilitarla occorre andare nella "HTTP Based Control" e modifichiamo la riga che ci interessa come segue (ovviamente segnando da qualche parte la password e l'utente con cui si vuol permettere il login):

```
# Authentication for the http based control. Syntax username:password
# Default: not defined (Disabled)
control_authentication USERNAME:PASSWORD
```

Un'interessante funzionalità di Motion permette di compiere una determinata azione (tipo spedire una mail) nel momento in cui una camera rileva del movimento



Jamendo: la musica libera

La Musica, come qualsiasi altra produzione dell'intelletto e dell'animo umano, non dovrebbe essere soggetta alla legge del profitto e ingabbiata nel meccanismo costruito dalle major. La Musica Libera, ovvero brani musicali che antepongono la diffusione della Cultura al profitto, esiste. Esiste in rete in tante forme ed una di queste si chiama Jamendo, una realtà oramai consolidata ed importante, punto fisso di ogni vero amante della musica. Piccolo grande tesoro del web, Jamendo si identifica come un portale che raccoglie musica "libera" (pubblicata con licenze Creative Commons) proveniente da ogni parte del mondo e dei più disparati generi (metal, folk, progressive rock, ambient etc...); la quale potrà essere ascoltata e scaricata gratuitamente e legalmente, senza vincoli, limiti, "lacci e/o laccioli".

Chi fosse in cerca della ultima hit radiofonica o della canzone vincitrice del festival di Sanremo,

non troverà nulla che soddisfi le proprie esigenze; non vi sono infatti nomi "famosi", etichette blasonate o hit di grido. Con più di 16.000 album pubblicati (in costante crescita) e 500.000 membri attivi, l'ascoltatore attento potrà tra le pagine di questo sito, ritrovare veri e propri tesori d'autore. Oltre alla possibilità di leggere e scrivere recensioni per ogni album presente si potrà decidere di scaricarlo (dopo averlo ascoltato in preview) in due comodi modi; direttamente dal sito in formato mp3, oppure tramite BitTorrent in formato mp3 o Ogg (le velocità di download via torrent solitamente sono molto alte).

Non finisce qui, ogni utente potrà infatti registrarsi, creare un proprio profilo utente e come all'insegna della migliore tradizione "Web 2.0" interagire con gli altri, consigliandosi album, artisti, scambiandosi pareri e creare una propria "lista amici".

Sono iscritto a Jamendo da molto tempo e le

mie impressioni non possono che essere positive. Se si ha la mente aperta (musicalmente parlando) e la voglia di cercare e sperimentare, posso assicurare che la sorpresa è sempre dietro l'angolo. Grazie a questo portale ho conosciuto artisti validi come gli "Of The I", ottimi da "mixare" con i Tool nella propria playlist o i "La Gueta La Runa" che possono tranquillamente trovare spazio vicino a Loreena McKennitt o Alan Stivell. Ma la lista degli artisti validissimi è molto lunga e, cercando un po', si trova sicuramente "musica per le proprie orecchie".

Quando scaricate un album che vi piace, tenete conto di una cosa: donando 2-3 euro all'artista, con il sistema di pagamento integrato in Jamendo, già gli avrete fatto guadagnare più che acquistando un suo CD a 15 euro in negozio. Ricordatelo e donate qualche euro a chi lo merita :)

Vincenzo Bruno

Rilasciato sotto CC-by-nc-sa
Tratto da un articolo di Luptor
(<http://www.crismonblog.org>)

ChilDroid: localizzazione con SMS

La continua evoluzione ed espansione del sistema Android ha spinto molti produttori e sviluppatori ad entrare in questo affascinante mondo, molti dei quali hanno abbracciato la causa per diverse motivazioni, chi per partecipare a questo grande fenomeno di crescita esponenziale, chi per vendere le proprie applicazioni e chi per pura curiosità. Noi, come tanti altri, abbiamo deciso di partecipare per contribuire alla crescita di Android rendendolo migliore e sempre più ricco di applicazioni di ottima qualità.

Sono passati ormai circa 8 mesi da quando ci siamo avvicinati a questo sistema operativo cercando di farci strada con applicazioni come "Extended Controls" e "SecureDroid" sotto il nome di Honolulu Team, un nome molto fantasioso che a nostra sorpresa ha riscosso un discreto successo nel panorama Android. In particolare grazie al rilascio di Extended Controls che grazie alla sua semplicità, funzionalità ed immediatezza si è fatta strada tra le migliaia di applicazioni ormai presenti sul Google Market raggiungendo la seconda posizione in Italia tra le applicazioni a pagamento, e posizionandosi tra le prime 30 posizioni nel mondo.

La crescita professionale che abbiamo maturato con le prime applicazioni ci ha spinti a partecipare all'Ericsson Application Awards che è un premio internazionale rivolto agli sviluppatori di tutto il mondo che ha messo in palio 20000€ per il primo classificato, 15000€ per il secondo e 10000€ per il terzo. Abbiamo partecipato a tale concorso creando un gruppo di lavoro, denominato "ChilDroid Team", che prende il nome dell'applicazione che abbiamo sottomesso al concorso. La competizione prevedeva oltre 120 team in gara ed è stata organizzata in più fasi: la prima consisteva di un primo filtro nella consegna dei prodotti passando da 120 team iscritti a 43 team, successivamente le applicazioni sono state valutate da un team di esperti interno alla Ericsson che hanno giudicato un video dimostrativo e le opportunità di mercato di ciascun software ancora in gara, scremando il numero totale sino ad avere 14 semifinalisti in gara.

Il passo successivo è stato quello di dichiarare i 3 finalisti, passando attraverso un team di beta-tester mondiali che hanno testato ciascuna applicazione rimasta. Nel corso di quest'ultima fase ChilDroid ha avuto l'occasione di entrare di fatto nei finalisti del concorso e partecipare alla cerimonia di premiazione del 10 Giugno 2010, classificando ChilDroid come seconda applicazione nella classifica finale vincendo i 15000€ in palio e acquistando una crescente notorietà nel panorama "mobile".

Le motivazioni che ci hanno spinto alla realizzazione ChilDroid sono state molteplici, una delle quali è l'elevata percentuale di bambini scomparsi in tutto il mondo. Un dato molto allarmante riguarda sicuramente gli USA, dove avviene una denuncia ogni 40 secondi ed in UK il numero ammonta circa a 140.000 ogni anno (fonte: Missing Children Europe 2009 statistics). A causa di questi numeri abbiamo decise di fornire un sistema che contribuisca alla diminuzione di tale fenomeno, perché secondo noi al giorno d'oggi essere vicini ai propri figli è impresa sempre più ardua e molto spesso ciò è causa di litigi e mancanza di fiducia.

Ci teniamo comunque a precisare che questa applicazione non è un filtro parentale (banalmente superabile da qualunque bambino nel 2010) né tantomeno una violazione della privacy, ma solo un modo per essere vicini ai propri figli.

La verità è che tutti i genitori sono preoccupati dell'uso che i propri figli fanno del cellulare, con chi parlano o con chi scambiano sms; rendendo inutile e diseducativo l'inserimento di filtri che priverebbero loro di una libertà che gli spetta. Uno dei modi più utili per farli maturare e crescere insieme a loro è evitare di essere opprimenti, sfruttando dei sistemi come ChilDroid.

ChilDroid aiuta i genitori ad essere più vicini ai propri figli grazie alla possibilità di sapere in qualsiasi momento i vari movimenti dei propri bambini, visualizzando la loro posizione sul proprio cellulare. Per riuscire nel suo intento, ChilDroid a differenza di soluzioni simili sfrutta gli SMS (e non Internet) come protocollo di comunicazione in modo da rendere il servizio accessibile a tutti, in qualunque modo, in qualunque momento e in qualunque luogo rispettando la regola del AAA (Anytime, Anyone, Anywhere).

Un'altra fondamentale funzionalità di ChilDroid è la possibilità di richiedere un SOS da parte del bambino in qualsiasi momento di necessità. Grazie a ciò ChilDroid può anche essere usata dagli anziani in difficoltà, che vivono soli oppure portatori di handicap con difficoltà di comunicazione.

Il sito ufficiale di riferimento è <http://www.childroid.com> dove è presente anche un breve video di dimostrazione dell'applicazione più una panoramica generale sulle funzionalità e le informazioni sugli autori. E' possibile seguire le notizie sugli aggiornamenti dell'applicazione anche sui principali social network come facebook, twitter etc.

in una determinata area, semplicemente modificando queste righe:

```
# Command to be executed when an event starts. (default: none)
# An event starts at first motion detected after a period of no motion defined by gap
; on_event_start value
# Command to be executed when an event ends after a period of no motion
# (default: none). The period of no motion is defined by option gap.
; on_event_end value
```

nella fattispecie aggiungendo un comando nel blocco: "on_event_start <comando>", verrà inviato un SMS non appena verrà rilevato l'inizio di movimento sulla webcam "on_event_end <comando>", verrà inviato un altro SMS non appena verrà rilevata la fine di movimento sulla stessa webcam

Subito di seguito è descritta la modalità di interfacciamento con un DBMS (come MySQL o PostgreSQL) per

gestire un grande flusso di immagini in piccole unità di

tempo e rendere veramente professionale il server che

si sta approntando.

Nelle ultime righe di motion.conf si può provvedere alla configurazione di ulteriori webcam oltre alla prima, editando il file "threadXY.conf", uno per ogni dispositivo, partendo dal file d'esempio "/etc/motion/threadX.conf" come base.

Ora per avere il controllo completo del Server di videosorveglianza occorre inserire gli utenti desiderati nel gruppo di Motion così da permetterne l'uso, da un terminale di root basta digitare:

```
# adduser VOSTRO_USER motion
e poi riavviare l' X Server. Infine basta togliere dai servizi all'avvio Motion con:
```

```
# update-rc.d -f motion remove
```

Da ora in poi, per videosorvegliare il sistema, occorrerà lanciare un comando come il seguente:

```
user@webcamServer$ motion &
```

A demone avviato, puntando all'indirizzo:

```
http://localhost:8080
```

si avrà accesso alla spartana interfaccia di configurazione via WEB di Motion il cui vantaggio principale è il poter avviare o mettere in pausa il motion detection, infine per monitorare in tempo reale cosa sta captando la webcam basta puntare il browser all'indirizzo:

```
http://localhost:8081
```

Ecco realizzato in modo semplice un buon server di videosorveglianza !!

Antonio Francesco Gentile (aka antofrage)

Simone Notargiacomo